

Un grande bentornati a tutti per questa seconda edizione della “PASSEGGIATA SOTTO LE STELLE NELLA NOTTE DI SAN LORENZO 2016”!

Siete pronti per questo nuovo viaggio nell'universo che ci circonda? Allora partiamo subito!
Di seguito trovate una sintesi di ciò che osserveremo, con qualche particolare in più e delle curiosità...

Non guardiamo solo in alto, perchè passiamo accanto a luoghi storici interessanti del nostro paese...

PERSEIDI (Sciame meteorico)

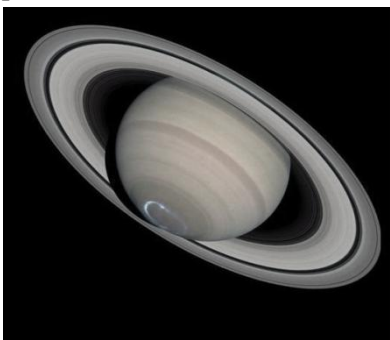
Le *Perseidi* sono uno sciame meteorico che la Terra si trova ad attraversare durante il periodo estivo nel percorrere la sua orbita intorno al Sole. E' tra i più rilevanti in termini di osservabilità tra tutti quelli incrociati dal nostro pianeta con una media di circa un centinaio di scie luminose osservabili ad occhio nudo ogni ora.

Le Perseidi in Italia sono note come *Lacrime di San Lorenzo* e il fenomeno, tradizionalmente collegato alla notte del 10 agosto intitolata a San Lorenzo martire, è noto anche come *la notte di San Lorenzo*.

In epoca romana si riteneva che lo sciame di meteoriti fosse una propizia pioggia di sperma del dio Inuo-Priapo che, con questo gesto, fecondava i campi.

SATURNO (pianeta)

Saturno, distante circa 1,5 miliardi di km dalla Terra, è l'ultimo dei pianeti ben visibili a occhio nudo e possiede un sistema di anelli planetari composti da milioni di piccoli oggetti ghiacciati, della grandezza che varia dal micrometro al metro, orbitanti attorno al pianeta sul suo piano equatoriale, e organizzati in un anello piatto.



La sua massa è 95 volte superiore a quella terrestre.

Oltre che dalla distanza dalla Terra, la luminosità di Saturno dipende anche dalla posizione degli anelli; se essi sono orientati in modo favorevole, contribuiscono ad aumentare sensibilmente la luminosità apparente di Saturno

Le sonde Voyager 1 e 2 (1980-81) visitarono il sistema di Saturno inviando le prime immagini ad alta risoluzione del pianeta, dei suoi anelli e delle principali lune, effettuando anche un flyby con Titano.

Nell'astrologia occidentale Saturno è associato alla privazione, alla perseveranza, alla logica, alla serietà, alla vecchiaia, e regola le responsabilità dell'individuo e il suo rapportarsi al mondo esterno.

LUNA (satellite)



Ha davvero bisogno di presentazioni?

Gli uomini hanno messo piede sulla *Luna* il 21 luglio 1969.

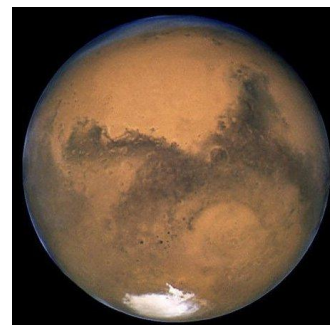
Particolarmente interessante è l'osservazione presso il terminatore che permette di apprezzare i rilievi grazie alla lunga ombra proiettata sulla superficie, che risulta limpida per l'assenza di atmosfera.

MARTE (pianeta)

Marte è l'ultimo dei pianeti di tipo terrestre dopo Mercurio, Venere e la Terra. Viene chiamato il Pianeta rosso a causa del suo colore caratteristico dovuto alle grandi quantità di ossido di ferro che lo ricoprono. La sua topografia presenta una netta dicotomia tra i due emisferi: a nord dell'equatore si trovano enormi pianure coperte da colate laviche, mentre a sud grandi altipiani segnati da migliaia di crateri.

La sua gravità è un terzo di quella terrestre: un uomo con una massa di 70 Kg peserebbe circa 26,3 Kg su Marte.

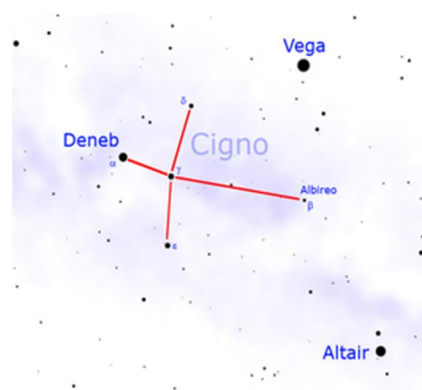
Sono tre i satelliti artificiali funzionanti che orbitano attorno a Marte: il Mars Odyssey, il Mars Express e il Mars Reconnaissance Orbiter. Il 6 agosto 2012 è atterrato su Marte il rover Curiosity, il maggiore per dimensioni e complessità tecnologica sviluppato dalla NASA.



CIGNO (costellazione)

La costellazione del Cigno prende spunto da vari personaggi della mitologia greca di nome Cigno, trasformati in cigno. Una denominazione diffusa del Cigno è quella di Croce del Nord, e in effetti la sua forma è molto più larga e distinta di quella della famosa Croce del Sud.

Albireo è il becco del cigno ed è una delle coppie di stelle (stelle doppie) più famose del cielo, risolvibile anche con un binocolo di media potenza: il contrasto di colori è molto ben evidente con un piccolo telescopio amatoriale.



SCORPIONE (costellazione)

Lo *Scorpione* è una costellazione dello zodiaco; si trova tra la Bilancia ad ovest e il Sagittario ad est. Essendo una delle più brillanti costellazioni del cielo, si individua con estrema facilità ed è uno dei principali riferimenti nel cielo stellato. La sua stella più appariscente è la rossa *Antares*, il cuore dello *Scorpione*.

Nella mitologia questo è lo scorpione che punse a morte Orione il cacciatore, per quanto ci siano resoconti diversi a riguardo delle circostanze in cui ciò avvenne. Sembra che questo sia uno dei miti greci più antichi e che la sua origine potrebbe derivare semplicemente dalla sua posizione nel cielo, dato che le due costellazioni sono sistemate una di fronte all'altra in modo che Orione tramonta mentre il suo conquistatore, lo scorpione, sorge.



Francesco, Sara, Andrea, Massimo e Roberto

MADONNA DELLE SCALELLE & TEMPIETTO DEL BEATO PIETRO

Il minorita moglianesi fra Pietro Carnili nei suoi *Annales terrae Moliani provinciae Marchiae et comitatus Firmi*, manoscritto del 1666, ci ha lasciato una breve descrizione di questa chiesa: *“Fondata nel tempo antico e costruita in onore della Beata Vergine Maria fuori le mura e la Porta del castello che guarda l'occidente, poco distante e posta nel mezzo delle vie, e anticamente dalla devozione del popolo era chiamata “ la Madonna delle Scalelle”, così detta perché tutti entrano in quella chiesa ed escono per vari gradini, ed ora da tutti gli abitanti di Mogliano è detta comunemente “la Pittura Grande” a differenza delle altre edicole. Nella suddetta chiesa fu scavata una specie di fossa, ossia una sepoltura molto grande per i cadaveri dei defunti in tempo di contagio e grande mortalità”*.(Traduzione dal latino).

Della Madonna delle Scalelle non si sa con certezza né chi l'abbia costruita, né quando; si ipotizza che sia stata eretta o dalla Comunità di Mogliano e poi affidata alla confraternita di San Nicolò, o dalla confraternita stessa.

Il dott. F.Cornazzani, cultore di storia locale, annota che la chiesa era del XIV secolo, ma non indica nessuna fonte che avvalorino questa affermazione: aggiunge che era dedicata alla Madonna della Concezione, e che era stata costruita dalla confraternita *Corpus Christi*, in seguito chiamata di San Nicolò, che vi mandava il cappellano a celebrare la messa ogni sabato.

Secondo una pia tradizione, invece, durante una pestilenza, forse quella del 1478, fra Pietro da Mogliano venne nella sua terra natale per confortare i malati di peste che si trovavano in una capanna fuori dalla Porta da Capo, presso un grande albero di pero selvatico; per le sue preghiere alcuni malati guarirono e il flagello cessò.

Forse la costruzione della chiesa in quel luogo risale a quel periodo proprio per la sepoltura delle vittime del contagio. Può infatti essere verosimile ipotizzare, nei periodi in cui si diffondevano le pestilenze, la presenza di una capanna poco lontana dalla Porta da Capo (luogo di passaggio ma forse disabitato), come ricovero extra-urbano per gli appestati, per isolare i malati e cercare di limitare il contagio: è comprensibile, quindi, la presenza di fra Pietro per pregare e confortare le persone colpite dalla peste nel luogo dove venivano ricoverate. Se così fosse, la chiesa avrebbe avuto la funzione di luogo di sepoltura, per i morti di peste, al di fuori delle mura del castello.

Dopo la morte di fra Pietro, avvenuta a Camerino il 25 luglio 1490, il quale fu venerato dal popolo per la santità della sua vita, e invocato nelle calamità, in questa medesima chiesa si diffuse il suo culto; si può supporre che all'inizio del 1600 sia stata chiamata “ Pittura Grande” proprio per la presenza di un grande affresco che raffigurava in nostro concittadino fra i malati di peste. (A Mogliano sono state realizzate altre pitture sullo stesso tema, specialmente in occasione della sua beatificazione avvenuta nel 1760).

Della “Madonna delle Scalelle” non si hanno particolari notizie, oltre quelle fornite dal minorita fra Pietro Carnili nel 1666, eccetto il fatto che nell'epidemia di “febbri putride” del 1649, causata da una gravissima carestia, venne di nuovo utilizzata per le sepolture in quanto in breve tempo, per i numerosi decessi, non si ebbero spazi sufficienti sotto i pavimenti delle tre chiese parrocchiali, luoghi adibiti abitualmente a cimiteri. (Libri dei morti delle parrocchie).

Indicazioni maggiori le abbiamo all'inizio del 1700: la confraternita di San Nicolò nel Consiglio del 26 giugno 1712, preso atto che la chiesa era cadente per gli anni, e per i molti cadaveri lì sepolti per misure sanitarie in occasione di pestilenze, ne deliberò la demolizione. Si attivò per riedificarla, sotto il titolo di Santa Maria Nuova, più vicina alla Porta da Capo presso le mura della Rocca.

La Madonna delle Scalelle, o Pittura Grande, fu demolita il 12 agosto 1712, previo decreto del soprintendente vescovile mons. Battistelli. Poco tempo dopo, nell'adunanza del 29 ottobre 1719, la confraternita di San Nicolò decise di ricostruire sullo stesso luogo una cappella in onore del Beato Pietro, perché non andasse perduta la memoria del nostro concittadino ed anche in rispetto dei moglianesi lì sepolti. Nell'istanza presentata all'arcivescovo di Fermo, per la relativa autorizzazione, dichiarò espressamente che vi avrebbe fatto dipingere le stesse immagini della SS. Vergine, di San Nicolò e del Beato Pietro conformi a quelle della chiesa demolita *“...e ciò perché li fedeli, (che) in detta chiesa e suo circuito quasi continuamente si fermavano ad orare per l'anime delli 400 incirca ivi seppelliti in tempo del contagio et ora ne hanno smarrita tal divozione, possano ramemorarsi di esse anime e della santa predicazione che ivi faceva il detto B. Pietro, ad intercessione del quale piamente si crede Sua Divina Maestà cessasse da tal flagello..”*

L'anno successivo la cappella fu edificata, in seguito all'autorizzazione concessa il 31 gennaio 1720: sulla parete di fronte alla porta d'ingresso c'era un grande dipinto raffigurante la Vergine col Bambino, San Nicola da Tolentino e il Beato Pietro con i malati, opera di Filippo Mancini di Recanati; sulle pareti laterali altri due

affreschi: il martirio di San Sebastiano a destra, il miracolo dei tre fanciulli operato da San Nicola a sinistra.

Esattamente due secoli dopo, nel 1920, la cappella del Beato Pietro fu demolita per erigere sullo stesso luogo un nuovo tempietto, con funzione anche di sacrario in memoria dei caduti della prima guerra mondiale; fu ultimato nel 1923. Sulla parete campeggia sopra l'altare un quadro su tela, dipinto nel 1630 dal moglianese Vincenzo Latini, raffigurante la Madonna col Bambino, San Nicola di Bari, il Beato Pietro, e sullo sfondo il panorama di Mogliano.

Il tempietto di modeste dimensioni, ormai inglobato in una zona urbanizzata, può passare inosservato, ma è bene si sappia che è la più recente testimonianza di una storia secolare di vita, di fede e di cultura dei nostri padri.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE o MADONNA DEI PRATI

Sulla riva destra di un ruscello in contrada Prati esisteva da tempo una “pittura” senza altare, sulla cui parete era dipinta l'immagine della Vergine col Bambino. Era dedicata alla Madonna delle Grazie, detta anticamente delle Moglie per la configurazione un po' acquitrinosa dei luoghi intorno, e più tardi dei Prati grandi. Si trovava sui beni che appartenevano all'opera pia Ospedale e alla chiesa di S. Maria di Piazza.

Nel 1757, previa licenza del comune, fu eretta la chiesa con le elemosine della gente e vi fu collocato il dipinto che si trovava sulla parete di quella cappelluccia a poca distanza. Fu riedificata ed ampliata per devozione del popolo e dei circostanti, perché la Vergine elargiva grazie ai devoti che vi accorrevano.

L'arcivescovo di Fermo Alessandro Borgia in data 26 maggio 1759 concedeva il permesso al vicario foraneo don Raffaele Latini di benedirlo e celebrarvi la messa, e ordinava all'opera pia Ospedale di provvedere in perpetuo ai necessari arredi. La cerimonia ebbe luogo il 26 luglio successivo. Per molto tempo i contadini del vicinato la fecero officiare nei giorni festivi.

Si sa che nel 1805, in occasione della sacra visita del cardinale Cesare Brancadoro, arcivescovo di Fermo, sui muri erano appesi molti voti, di cui ora non si ha più notizia.

La sua festa si celebrava il giorno di Pasqua a cui per antica usanza partecipavano i moglianesi con le famiglie per fare merenda sui prati; il sindaco di S. Maria di Piazza vi faceva celebrare tre messe. Tale consuetudine si è protratta fino agli anni cinquanta del secolo scorso, ma le veloci trasformazioni della società negli anni '60, e uno stile di vita sempre più frenetico, avevano fatto dimenticare questa consuetudine, e la chiesetta è rimasta per un po' di tempo in uno stato di abbandono. Ortiche e rovi avevano circondato l'edificio fino a quando nel 1988 una devota si attivò per restaurarlo e ridare alla chiesetta il primitivo decoro.

Come per altri segni e luoghi religiosi del passato, numerosi nel nostro territorio, la Madonna dei Prati è motivo di unione e di identità per coloro che ne hanno cura e per gli abitanti delle contrade vicine: la gestiscono con premura e ne conservano la memoria con incontri di preghiera ed alcune manifestazioni religiose annuali.

SANTA LUCIA (Brevissima sintesi)

Di questa chiesa, che ha dato il nome alla contrada, si ha notizia da un documento del 1110, ma la sua erezione è sicuramente precedente e potrebbe risalire a prima del Mille.

Le Chiese dedicate alla Santa martire siracusana di solito venivano costruite dove esistevano insediamenti di origine romana, e proprio nella collina dove si trova furono rinvenute suppellettili archeologiche della suddetta epoca.

Nei secoli XII-XIV si trovava all'interno delle fortificazioni di un castello; il suo distretto era al confine della giurisdizione di Fermo e per un periodo fu teatro di lotte sanguinose.

Se di questi lontani eventi abbiano notizie solo dalle carte d'archivio, se del castello non è rimasto nemmeno un rudere, la chiesa ha continuato invece a sussistere come punto di riferimento religioso per gli abitanti del luogo.

E' abbastanza grande per essere una chiesina di campagna. Nell'interno, sobrio ed armonico, campeggia sopra l'altare una bella tela ottocentesca, di autore ignoto, che raffigura la Santa titolare: il quadro copre un precedente affresco in parte deteriorato.

Questa chiesa si trova in posizione panoramica ed offre la possibilità di spaziare con lo sguardo su un vasto orizzonte, per ammirare la bellezza e l'armonia del nostro paesaggio collinare.

(Per ulteriori ed esaurienti informazioni si rimanda il lettore a pubblicazioni più o meno recenti).